Uma.na.mente
Associazione per la diffusione della cultura psichiatrica e psicoterapeutica e per il confronto integrativo tra scienze umane e naturali

Futuro: tra paura e speranza

Confronto su Twitter
30 marzo – 12 aprile 2020

S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*,
in *Il disagio della civiltà e altri saggi*. Ed. Bollati Boringhieri, prima edizione digitale, Torino 2013.

Introduzione

Come è noto, Freud interpreta la religione come un'illusione, una sorta di nevrosi collettiva nella quale il desiderio di protezione (paterna) che consegue al nostro senso di impotenza viene immaginato essere miracolosamente esaudito da un Dio onnipotente e misericordioso che ci salva. Freud ritiene che come l'individuo può e deve oltrepassare la fase nevrotica della paura per divenire maturo, anche il genere umano possa e debba superare lo stadio nevrotico dell'illusorio conforto religioso per giungere ad una fase di maturità basata solo sul progresso scientifico.

«La voce dell'intelletto è fioca ma non ha pace finché non trova udienza. Più e più volte pervicacemente respinta, riesce alla fine a farsi ascoltare. Questo è uno dei pochi punti che consentono un certo ottimismo per l'avvenire dell'umanità e di per sé non è di scarsa importanza. Ad esso possono essere ricondotte anche altre speranze. Il primato dell'intelletto va collocato senz'altro in un futuro molto, molto lontano ma probabilmente non infinitamente lontano. E poiché esso presumibilmente si proporrà le stesse mete la cui attuazione Lei si attende dal suo Dio (naturalmente entro limiti umani nella misura in cui la realtà esterna, l'*Ananke*, lo consenta) e cioè l'amore tra gli uomini e la diminuzione della sofferenza, possiamo dire che il nostro antagonismo è solo temporaneo e non è irriconciliabile. [...] Di questi desideri il nostro dio *Logos* renderà realizzabile il tanto che la natura a noi esterna consentirà, ma molto gradualmente in un futuro imprevedibile e per nuove generazioni di uomini.» (pp. 586-587)